

Un docu-film per ricordare Vittorio Arrigoni

“Vik Utopia”, il documentario sul processo per l’omicidio dell’attivista umanitario a Gaza, verrà presentato il 12 ottobre a Bologna al Terra di tutti film festival. Selini (regista): “Sulla morte di Vittorio rimangono ancora molti punti oscuri”



Vittorio Arrigoni

BOLOGNA – Il 14 aprile 2011 un video apparso su Internet fa il giro del mondo. Mostra il volontario italiano, Vittorio Arrigoni, bendato e con evidenti segni di violenza. Un gruppo estremista islamico nella Striscia di Gaza ne rivendica il rapimento e chiede in cambio della sua liberazione quella di alcuni detenuti salafiti arrestati dal governo di Gaza pochi mesi prima. Trenta le ore di tempo per effettuare lo scambio, ma prima della scadenza dell’ultimatum l’italiano viene ucciso. Si potrebbe riassumere così, brevemente, la storia del rapimento e della morte di Vittorio Arrigoni. Anna Maria Selini, giornalista professionista, freelance e videomaker, che ha realizzato reportage in Tunisia, Cuba, Israele, Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, Vittorio lo conosceva bene, e ha voluto dedicare alla sua memoria un documentario. “Vik Utopia”, il documentario sul processo per l’omicidio dell’attivista umanitario a Gaza, verrà presentato domani venerdì 12 ottobre, al Cinema Lumière dalle ore 22.30, all’interno del Terra di tutti film festival, la rassegna cinematografica bolognese dedicata al sud del mondo. Il doc sarà proiettato alla presenza della regista anche alle ore 17,00 al dipartimento di Discipline della Comunicazione (via Azzo Gardino 23 – aula A).

“Ho avuto il primo contatto con Vittorio durante l’operazione Piombo Fuso, nel dicembre del 2008 – dice la regista, Anna Maria Selini – Cercavo sul web informazioni sull’operazione intrapresa dalle forze militari israeliane, e scoprii che Arrigoni era l’unico italiano presente nella striscia di Gaza che potesse darmi contatti e informazioni. Ho letto il suo blog e gli ho scritto. Lui mi ha risposto, come faceva con tutti e da lì, anche a seguito del mio arrivo a Gaza all’inizio del 2009, è iniziata una collaborazione molto positiva. È stata una delle prime persone che ho intervistato nella Striscia ed è stato un po’ il mio fixer in quelle zone. Vittorio era come una piccola agenzia di stampa per i

corrispondenti italiani”.

Poi, quel giorno di aprile del 2011, il rapimento. “Per me fu una notizia veramente scioccante e non mi aspettavo assolutamente che finisse così – continua la regista – La sera che Vittorio fu rapito chiamai un nostro amico comune, il quale mi tranquillizzò, dicendomi che i salafiti non avrebbero mai sfidato Hamas e che, dopo qualche giorno di sequestro, lo avrebbero rilasciato. Nelle ore successive ho seguito la vicenda praticamente in diretta, apprendendo tra i primi della morte di Vittorio. Una notizia veramente incredibile”.

“Vik Utopia” racconta del processo agli autori dell’omicidio di Vittorio Arrigoni. Un processo che non ha chiarito fino in fondo avvenimenti e responsabilità, ma che si è da poco concluso con la condanna all’ergastolo dei due imputati. “Nella vicenda della morte di Vittorio ci sono ancora molti punti poco chiari. Quel che di positivo c’è, a mio avviso, è che la sentenza è stata la migliore possibile, la massima espressione di giustizia. Sarebbe stato facile, in un territorio come la Striscia di Gaza, dare la pena di morte. È stato dato in questo modo un messaggio ai palestinesi sui veri ideali che muovevano l’operato di Vittorio. Tuttavia, ho l’impressione che la verità sul suo omicidio non verrà mai fuori del tutto”. (Marco Marchese)